

Legge 194 Violazioni Ci sarà un'ispezione

ROMA Sempre molto calda la situazione sul versante aborto. Mentre il ministro della Sanità fa sapere che «nessuna risposta e tanto meno smentita» è stata mai data a Roberto Formigoni in materia di violazioni della legge sull'aborto in ambito milanese lo stesso Formigoni se la prende duramente con Carlo Vetere, direttore generale dello stesso ministero per la medicina sociale accusandolo di «parlare a titolo personale e di mentire a titolo personale» e chiedendogli di dimettersi da «una carica così goffamente ricoperta».

Ruffolo «Un decreto per l'acqua all'atrazina»

ROMA Giorgio Ruffolo ministro dell'Ambiente intervistato da «Epoca» (l'intervista apparirà nel prossimo numero) ha esposto il suo programma per affrontare l'inquinamento da atrazina nelle falde acquifere della Pianura Padana. «Bisognerà innanzitutto appurare quali sono le zone critiche perché non tutte le zone di tutte e sei le regioni padane sono colpite dal fenomeno. E bisognerà esaminare i piani di risanamento regionali la cosa che stavolta faremo assieme con le Regioni i nostri esperti a fianco dei loro qui a Roma, per evitare di perdere tempo».

Dacia Valent all'Unità racconta la sua vita: figlia d'una principessa un'infanzia cosmopolita

«Perché io, donna e nera faccio il poliziotto»

È stato presentato un rapporto alla Procura della Repubblica di Palermo sull'episodio di razzismo di cui è stata vittima Dacia Valent, donna poliziotto nera, insultata e picchiata. Sul comportamento dei tre agenti è in corso un'indagine interna disposta dal questore Dacia Valent, sorella di Giacomo, 16 anni, ucciso ad Udine nell'85, perché «era negro», racconta all'Unità la sua storia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO PALERMO «Mi chiamo Dacia Valent, ho 26 anni, sono nata a Mogadiscio. Ho vissuto in Austria, Bulgaria, Messico, Argentina, fino all'età di 17 anni. Ho due sorelle, Maddalena di 25 anni e Michela di 21, un fratello, Roberto di 24. Giacomo ce lo hanno ammazzato nell'85. Mia madre morì sette mesi dopo. Sono entrata in polizia nell'86. Il grave episodio di razzismo di cui sono stata - mio malgrado - protagonista è avvenuto in un luogo pubblico alla presenza di almeno una trentina di testimoni. Non voglio pronunciarmi sull'accaduto per ragioni di difficoltà a rispondere alla domanda: cosa vuol dire essere donna, poliziotto, «nera», in una città come Palermo. Per me, essere negra non è mai stato un problema. Mia mamma, Zahra Osman Egal, mi insegnò fin da quando ero bambina ad essere orgogliosa della mia negritudine. Anche mio padre, Gregorio Lucio, pur essendo bianco mi ha educata a trattare gli uomini per ciò che sono non lasciandomi influenzare da qualsiasi colore essi avessero, fosse il colore della pelle, fosse il colore degli occhi, fosse il colore della lingua. Perché ho scelto questa strada? Perché la polizia rappresenta l'anello di congiunzione fra la società e le istituzioni. Credo nel mio lavoro, credo che sia questa la condizione principale per far bene il lavoro di poliziotto. Lavoravo all'inizio al-

ragioni operative, dobbiamo limitarci a tutelare la sicurezza della personalità eventuale bersaglio. La gente spesso rimane ammutolita, non crede ai suoi occhi quando mi vede scendere da un'auto di servizio o quando mi capita di bloccare il traffico con la paletta del ministero degli Interni. Una volta arrestai un latitante mafioso. Gli puntai contro la pistola d'ordinanza. Sbiancò in volto, mi chiese testualmente: «Chi ti manda? Chi ti ha dato l'ordine di uccidermi?». «Ma attomo a me avverti anche tanto affetto e tanta solidarietà. Il compimento più bello che mi sono sentita fare? Più che un complimento è stata la collaborazione in un'indagine, un «aiuto» nel suo ambiente, che mi era grato per la disponibilità che avevo dimostrato verso la sua giovane figlia tossicodipendente. Sono grata ai miei colleghi perché quando giunsi a Palermo si misero a disposizione cercando di rendermi tutto più facile. Paura? A Palermo devi avere paura se non sai fare il tuo mestiere. Un dieci per cento di rischio rimane sempre, ma il rimanente 90 per cento della buona riuscita del lavoro è affidato esclusivamente alla professionalità del poliziotto. «Lei ha scritto che Valent hanno un bruciante conto aperto con il razzismo "made in Italy". Più che un conto è una lenta che rimarrà sempre aperta. Mio fratello Giacomo venne barbaramente ucciso da Andrea Moreno e Daniele Palledini, oggi entrambi maglioristi e a tempo pesante condannati. Ricordo quei terribili giorni del luglio '85. Mio padre - in quel periodo - era stato appena trasferito all'ambasciata italiana di Belgrado. Si mise in macchina quando ancora speravamo tutti che Giacomo da un momento all'altro tornasse a casa. Fu mia madre a dargli la notizia che era già stato trovato il corpo in una campagna fatiscente. Quel giorno la nostra vita cambiò. Avevamo sempre vissuto in ambienti cosmopoliti, tipici di chi si è dedicato alla carriera diplomatica. Quel giorno mi resi conto che a volte essere negro è considerato un reato».

Da domani in autostrada si torna a 130 all'ora

Dalla mezzanotte di oggi si potrà di nuovo circolare a 130 chilometri all'ora sulle autostrade. Si conclude infatti il primo lungo «periodo caldo» durante il quale la velocità massima consentita è stata di 110 km/h. Sulle strade ordinarie, il limite rimane quello di 90 km/h. Il prossimo periodo a velocità ridotta sarà quello delle feste pasquali scattate dalla mezzanotte del 22 marzo fino alla mezzanotte del 29 marzo.

L'Italia al 5° posto per i consumi di alcool

Siamo infatti scesi da 13,19 litri a 11,51 in testa alla classifica, con 19,33, il Lussemburgo seguito da Francia, Portogallo e Germania. Il paese più «astemio» è la Norvegia.

Aumenti in arrivo ai lavoratori della scuola

per l'inquadramento definitivo e l'aggiornamento del personale della scuola. Si tratta degli aumenti definitivi, più volte sollecitati dai sindacati, calcolati in base alla ricostruzione della carriera di ciascun lavoratore a completamento degli anticipi contrattuali.

Proteste per uffici collocamento soppressi

stati anche blocchi stradali. Per domani è stata indetta a Foggia una manifestazione provinciale di braccianti e lavoratori agricoli.

Ad Acerra abbandonati 400 fusti tossici

Quattrocento fusti contenenti silene, un materiale tossico altamente infiammabile, sono stati abbandonati da sette anni, accatastati fuori della fabbrica di schiuma e vernici «Alcolink», uno stabilimento all'estrema periferia di Acerra, chiuso dall'82 per fallimento. La denuncia è stata fatta dalla Lega ambiente della cittadina campana, che ha chiesto un intervento d'urgenza per rimuovere i fusti che, lesionati dal tempo, hanno iniziato a perdere materiale inquinante. Da tempo il Comune e l'Usl sono stati informati della situazione e dei pericoli, ma si continua a perdere tempo, prima per approvare la delibera ed ora per renderla operante.

Barbone trovato morto nel manicomio di Nocera Inf.

Un barbone, di cui non si conosce l'identità, di circa 50 anni, è stato trovato morto all'interno dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore. A scoprirlo il corpo, all'interno di un padiglione abbandonato, è stato un medico di guardia. L'uomo molto probabilmente è morto di freddo e il suo corpo è stato ritrovato circa un giorno e mezzo dopo il decesso. La sua presenza sarebbe passata inosservata a causa dell'alto numero di malati di mente che attualmente si trovano ricoverati nel nosocomio nocerino.

Aids: rivista redatta da seropositivi

Sarà presentata il 10 gennaio a Verona la prima rivista interamente redatta da seropositivi, che si chiamerà «Positivo». L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione dei diritti e dei doveri dei seropositivi e dei portatori del virus dell'Aids, in collaborazione con l'Usl 25 di Verona. Finalità della rivista quella di trattare i problemi vissuti dagli ex tossicodipendenti, in particolare dai seropositivi, e di far conoscere il lavoro svolto dall'associazione.

GIUSEPPE VITTORI

Misterioso decesso a Lecce Diserbante nel caffè Oligofrenico muore forse per uno «scherzo»

LECCE Gli agenti della mobile di Lecce hanno trasformato al sostituto procuratore di Brindisi Francesco Merlino i risultati delle indagini svolte sulla morte di Luciano Barba, un oligofrenico trentenne deceduto il 29 dicembre scorso. La morte sarebbe stata provocata, secondo la famiglia del giovane, da un atroce scherzo, un gruppo di «amiche» potrebbe aver mescolato al caffè offerto al giovane un micidiale diserbante. La vicenda risale alla vigilia di Natale. Il 24 mattina Luciano Barba si allontanò da casa, rientrandosi solo 24 ore dopo. Una delle peregrinazioni per la città alle quali il giovane handicappato aveva abituato i suoi familiari Barba era ben conosciuto a Lecce, soprattutto da barbiere e baristi, nei cui negozi faceva spesso tappa. Un'altra meta fissa era l'ippodromo, dove talora si fermava a dormire. La mattina del 25 dicembre, poco dopo essere rientrato a casa, il giovane comincia ad accusare nausea e conati di vomito, che proseguono nei giorni successivi. Un medico, al telefono, diagnostica influenza. Ma i sintomi sono ben più gravi: tra gli altri, ferite ulcerose sulla bocca e un progressivo stato di apople. Ricoverato in rianimazione la mattina del 29 dicembre, il giovane oligofrenico muore poche ore dopo. L'autopsia effettuata dal medico legale, dottor Franco Faggiano, conferma il quadro clinico: insufficienza polmonare, epatica e renale, causata dall'ingestione di Paraceta, un potente diserbante. Di qui, la ridda delle ipotesi: qualcuno ha fatto bere a Luciano Barba insieme al caffè, gocce della sostanza velenosa? O, nelle sue peregrinazioni il giovane lo ha inavvertitamente ingerito da una bottiglia trovata per caso? A confronto della prima ipotesi, una star detta ai familiari prima di star male «Ho bevuto un caffè molto amaro». Ma i frequentatori abituali del giovane hanno tutti un'altra, per quella notte di vigilia in cui si è bruciata la sua vita.

Ieri per il vicedirettore di Rebibbia un nuovo interrogatorio L'Associazione vittime br: «Ai feriti non va alcun risarcimento» S'indaga sul patrimonio di De Luca

Non ha confessato, in carcere, l'agente accusato insieme al vicedirettore di Rebibbia, Egidio De Luca, di aver inscenato il falso agguato delle Br. Né De Luca ha chiamato in causa l'agente come suo complice. C'è anche l'ipotesi che si sia trattato di un vero agguato della mala che De Luca vuol coprire. Continuano le indagini e si indignano le famiglie delle vittime del terrorismo. ROMA Perde quota l'ipotesi che la messianica del vicedirettore di Rebibbia sia stata ideata per ottenere il risarcimento destinato alle vittime del terrorismo, ma la vicenda è ancora avvolta nel mistero. Ieri è stato eseguito il «guanto di paraffina» sul ferito, Egidio De Luca, che è stato anche a lungo interrogato dal magistrato e dagli investigatori nell'ospedale di Trivoli, dove è ricoverato. Sono state anche disposte le perizie balistiche sui bossoli e i proiettili sparati martedì sera e quelle calligrafiche sui fogli e le lettere ritrovate nella «24 ore» del funzionario romano. Non è escluso che Egidio De Luca venga messo a confronto con l'agente di custodia, accusato anche lui di simulazione di reato. Gli agenti della squadra mobile hanno anche avuto l'incarico di effettuare ulteriori accertamenti sul patrimonio immobiliare e mobiliare del vicedirettore del carcere. Da parte sua, l'Associazione delle vittime del terrorismo ha fatto sapere che non c'era nessun motivo per cui, aspettando un «risarcimento», De Luca possa aver orchestrate tutto. «Qualche giornalista ha preso lucciole per lanterne, abbiamo ricevuto una valanga di telefonate di protesta. In realtà solo ai superstiti degli uccisi o a chi è finito per tutta la vita in carrozella viene riconosciuto il diritto al risarcimento. E il vicedirettore di Rebibbia, quando è stato interrogato, ha detto che non avrebbe mai fatto un atto terroristico, non avrebbe preso una lira dal momento che le sue ferite non sono di tale gravità». Maurizio Puddu, presidente dell'Associazione italiana vittime del terrorismo e dell'eversione, tiene a precisare che stanno effettivamente le cose. Molti di coloro che avevano pagato un duro prezzo personale negli anni di piombo si sono risentiti, scorrendo le cronache della sconcertante vicenda romana, quando hanno letto, insieme ad altre ipotesi, che Egidio De Luca avrebbe simulato la sanguinosa agguato per ottenere l'indennizzo previsto dallo Stato. Ipotesi senza fondamento che offre il destro a Puddu - fu «gambizzato» dalle Brigate

rossi nel luglio '77, quando era consigliere provinciale della Dc - di richiamare l'attenzione su quella che l'Associazione da lui diretta considera una grave ingiustizia. «Lo Stato ci rese omaggio nel momento difficile, mentre venimmo colpiti proprio in quanto rappresentanti delle istituzioni repubblicane, e poi si è dimenticato di noi. Le leggi dell'agosto 1980 e del dicembre '81 sui provvedimenti a favore delle vittime di azioni terroristiche o eversive, contemplano il risarcimento solo in caso di morte o di invalidità almeno dell'80 per cento». Oltre i morti (464, di cui 354 civili, 9 magistrati e 101 appartenenti a forze dell'ordine), alla data del 27 luglio '88 4.529 i feriti in conseguenza di attentati a carattere eversivo. Un piccolo esercito. Ma solo una modestissima percentuale ha usufruito delle provvidenze finanziarie previste dalle leggi in vigore. Cento milioni per decesso o invalidità permanente di quattro quinti; gli altri non hanno ancora ottenuto alcun riconoscimento giuridico. Sta alla Camera che al Senato giacciono disegni di legge per modificare e integrare della normativa precedente. Quella presentata a palazzo Madama prevede l'aumento a 150 milioni di lire dell'incidenza per decesso o invalidità dell'80 per cento, elargizioni minori per le invalidità permanenti inferiori all'80 per cento in misura proporzionale alla gravità della menomazione; l'equiparazione del trattamento pensionistico a quello di guerra, il riconoscimento giuridico della qualifica di invalido civile con esenzione dagli oneri fiscali analogamente alle pensioni di guerra. Su invito dell'Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, i rappresentanti di tutte le organizzazioni dei colpiti dal terrorismo si riuniranno mercoledì 11 gennaio a Milano.



Loredana Berté Bjorn Borg sposi in febbraio

lirsi in Svezia. Loredana Berté, raccontano si è fatta pregare parecchio, prima di acconsentire. 38 anni lei e 32 lui, che è alla sua terza esperienza matrimoniale.

L'uccisione dei fratelli Graziano «Ricomincia la mattanza» Paura a Quindici

Clima teso a Quindici, paese dell'Avellinese, dopo il massacro di Mano e Valentino Graziano, nipoti del boss lattante Raffaele e di Carmine, futuro sindaco del paese. Si teme il nesplodere della guerra tra i due clan da sempre contrapposti i Cava e i Graziano. In questo clima il prossimo 20 gennaio si riunirà il Consiglio comunale che eleggerà il quinto sindaco della famiglia Graziano.

AVELLINO In paese il clima è teso, si teme il nesplodere della guerra tra i clan da sempre contrapposti i Cava e i Graziano. La paura è tanta e le bocche sono cucite ma, infatti, nella storia violenta di questa piccola realtà da sempre in balia del clan, si era assistito ad un delitto così violento. Domenica sera nelle strade di Quindici non c'era nessuno, tutti incollati davanti al televisore per apprendere le ultime notizie sul massacro di Mano e Valentino Graziano, nipoti del boss lattante Raffaele e cugini di Carmine. Da poco più di due settimane eletto consigliere comunale a capo di una lista con il simbolo del Padi «È iniziata la mattanza», dicono in paese. Quello dei due fratelli Graziano è per molti versi un massacro annunciato. Subito dopo le elezioni comunali, vinte per l'ennesima volta dai Graziano, erano stati lanciati segnali inequivocabili con la distruzione di alcuni poderi di sostenitori della famiglia Graziano e la simbolica uccisione di alcuni malati. Era stato il dottor Egidio Milano, capo del commissariato

di Lauro, ad avvertire che qualcosa stava cambiando nel rapporto tra i clan e che comunque si era rotta quella che da più parti era considerata una tregua tra le varie bande camorristiche. E i corpi orrendamente sfigurati dei due giovani appartenenti al clan Graziano stanno a dimostrare che i timori erano più che fondati. Molte le ipotesi. Non si esclude una vendetta, sia pure a scoppio ritardato, per l'uccisione, avvenuta due anni fa e con tecniche analoghe, di Giuseppe Fabbì detto Peppone, un guardaspalle della Nuova Famiglia Del delitto, avvenuto sulla montagna di S. Cristina, furono accusati i Graziano il capo clan Raffaele e suo nipote Eugenio. Da più parti, però, si avanzano anche altre ipotesi. Si tratterebbe di un avvertimento del clan vincente dell'agro nolano, in primo luogo gli Alfieri, diretto a Raffaele Graziano la ferocia dell'esecuzione (i caricatori di una pistola di una mitraglietta e di una lupara, scaricati ad-



Valentino Graziano

prossimo 20 gennaio ci sarà la prima riunione del consiglio comunale dopo le elezioni, in quella occasione Carmine Graziano verrà eletto sindaco di Quindici, il quinto dell'era Graziano iniziata trent'anni fa con Fiore, primo sindaco della «famiglia» e prima vittima del clan nvali. Don Fiore venne ucciso in modo plateale, come si conviene ad un vero boss, con dieci colpi di 7,65 esplosi da un killer nel corso di una partita di calcio anche allora un delitto feroce, simbolico, un avvertimento alla famiglia.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12. Ora 8.00 Telesinema. I film che vedrete in tv questa settimana. Ora 8.30 Partiamo di tv con Enzo Sampò. Ora 8.45 Antepremiere aperte con Giuliano Antognoni. Ora 9.00 Rassegna stampa. In studio Renato Vancritti. Ora 9.30 Assegnamenti con Giorgio Rosai (repubblicani). Ora 10.00 Fila diretta con Gianni Cupario (leggerato della Fgci) su «Dimanzare la lava, riformare l'esercito». Ora 11.00 Fiat i diritti negati, inchiesta di Italia Radio. Partecipano Nittam Meffa, Ottaviano Del Turco, Gad Lerner, e i Consigli di fabbrica. FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.55, 94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91.350; Como 87.500/87.750/96.700; Lodi 87.900; Padova 107.750; Ravenna 86.850; Reggio Emilia 96.850; Ancona 103.350/107; Mondovì 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, L'Aquila, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 86.500/105.700; Milano Corrado 102.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Anzoli 85.250/95.600; Macerata 109.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Bergamo (Ct) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Varese 85.500; Firenze 103.500/102.850; Poggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Grosseto 105.550; Viterbo 86.800/87.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400. TELEFONO 06/6781612 - 06/6788639

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro